

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GIUGNO.

A Parigi si parlava di questi giorni di una crisi ministeriale imminente, a proposito della questione della legge elettorale. Ollivier aveva preparato un progetto da presentarsi alla Camera; ma l'imperatore dopo essersi a lungo opposto alla sua presentazione, avrebbe finito coll'aderirvi, a patto ch'esso non implicasse la dissoluzione del Corpo Legislativo. Ollivier si sarebbe trovato in grande imbarazzo, ed avrebbe per un momento pensato a dare le sue dimissioni. Il corrispondente parigino dell'Italie dice peraltro di essere certo che l'Ollivier non darà seguito a questo proponimento, e resterà al ministero fino a che la Camera non lo rovesci. Il corrispondente vede una prova di questa intenzione dell'Ollivier nel lavoro che egli fa in questo momento a organizzare un fascio di giornali ministeriali, e nel fatto che egli, in una lunga conferenza col principe Napoleone, avrebbe confessati tutti i suoi falli, dichiarando che d'ora in avanti si appoggerà esclusivamente sul partito liberale dal quale è stato portato al potere. I fatti non tarderanno a dimostrare se la dichiarazione dell'Ollivier sia veramente sincera.

Abbiamo sott'occhio un dispaccio da Roma, secondo il quale la commissione del dogma avrebbe deciso d'introdurre una piccola ma notevole variante nella definizione dell'infallibilità e rinunciare alla personale infallibilità del papa. Questa determinazione non sarebbe stata presa per effetto di qualche recente ispirazione dello Spirito Santo, ma bensì in conseguenza della nota francese che minacciava coll'allontanamento delle truppe di Francia da Roma nel caso che l'infalibilità venisse realmente proclamata. Senza eccettare la notizia sopradetta per buona in tutta la sua integrità, non siamo peraltro lontani dal credere, che allorché si trattasse di perdere il potere temporale la curia romana non si mostrerebbe troppo difficile riguardo ai dogmi di madre chiesa.

Gli ultimi giornali viennesi giunti si occupano esclusivamente delle elezioni, riguardo alle quali di nuovo noi non vediamo che un solo fatto, l'avvicinamento avvenuto fra le diverse frazioni del partito tedesco sedicente liberale. Sembra che gli appartenenti al medesimo abbiano compreso qualmente la discordia nel loro campo verrebbe sfruttata dalla reazione clericale. Notiamo ancora che Giskra sarà uno dei candidati dell'unione industriale e commerciale di Vienna.

Le elezioni generali per la camera dei deputati di Prussia e per il parlamento federale son vicine ed i partiti si preparano attivamente alla lotta. La *Correspondance provinciale* pubblica al proposito un articolo ch'è quasi il manifesto elettorale del governo, e nel quale s'ingegna di dimostrare che non esiste alcun conflitto fra il governo e la rappresentanza nazionale.

Un carteggio da Berlino dice che lo Czar Alessandro è ritornato a Varsavia in uno stato di salute assai allarmante. L'avvicinamento possibile del granduca ereditario è del pari temuto a Berlino ed a Vienna. A Berlino si crede che l'influenza della Granduchessa Dagmar si volga tutta a favore della Danimarca e a vendicare sulla Prussia i danni patiti da suo padre Cristiano IX. In Austria si sa che il Granduca Alessandro è forte partigiano del panslavismo, sorgente di pericolose complicazioni per la casa d'Absburgo.

APPENDICE

GILES COREY
COLONO DI SALEM

DRAMMA DI ENRICO W. LONGFELLOW

tradotto dall'inglese

DA ODORICO VALUSSI

ATTO V.

SCENA I. Fattoria di Corey come nell'atto I. Entra Riccardo Gardner guardandosi attorno.

Gardner. Ecco la casa, come ben me la ricordo, i quattro alti pioppi davanti la porta, la casa, il granaio, il frutteto ed il pozzo colla sua seccia coperta di muschio ed il suo truogolo; ecco il giardino colla sua siepe di ribes, i boschi, i campi di frumento; e più in là l'amenio paesaggio che si stende fino al mare. Ma ogni cosa è silenziosa e deserta! Non i belati delle pecore, non i mugugni dei buoi, non lo strepito de' battenti coreggiati; non voce d'uomo o di bestia. Che cosa vuol dir ciò? (Batte alla porta). O di casa, oh! Giles Corey, Gi-

Il ministero belga ha risoluto di dare le sue dimissioni in seguito alle elezioni che la diedero vinta ai clericali.

Dalla Spagna, nessuna notizia. Le Cortes si chiuderanno alla fine del mese, per non riunirsi che nell'ottobre.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm. **Gius. Giacomelli**
VIII.

In tre classi dividevansi i funzionari della finanza Romana; nella prima erano i Questori perchè cuoprivano la carica più eminente di cui nella VII lettera ho accennate le principali funzioni; appartenevano alla seconda coloro che assumevano all'ingrosso le imprese delle gabelle e gli altri diritti del fisco, sistema che si è poi conservato lunga pezza a Venezia ed in altre provincie già soggette all'impero Romano ove i gentiluomini ebbero esclusivamente diritto a tal genere di contratto. Cicerone in orazione pro Plancio dice che si trovavano in quella seconda classe il fiore dei cavalieri Romani, l'ornamento della città di Roma, la forza della Repubblica, e non può certo accagionarsi di soverchia simpatia per i funzionari l'Arpinato che seppe, indottrinati dalla ragione, imprimere un marchio d'infamia sulla fronte di Cajo Verre, il celebre concussionario della Sicilia.

Fermanti la terza classe, cioè l'ultima, erano i tribuni del tesoro che levavano i sussidii nei quartieri o distretti loro assegnati e li consegnavano alle truppe per le loro competenze. Essi tenevano ciò nullameno un primo posto tra la plebe, laonde furono scelti come la parte più onorevole di quel popolo per essere rappresentato nei giudizj ai quali, secondo la legge Aurelia, aveva diritto di assistere coi Senatori e coi Cavalieri.

Il nome di *pubblicano*, elevato e pregevole nella più fiorente repubblica del mondo, decrebbe d'importanza e venne in basso colla decadenza della libertà e dell'impero, tanto che nel nostro secolo suona poco meno di un'ingiuria. Questa antipatia verso chi rivestiva quel titolo ci fu tramandata dagli ebrei, è una vera eredità israelitica. — Essi vedevano con estrema repugnanza chi riscuoteva le imposte per i Romani; avari per indole e per educazione, dubitavano perfino se loro fosse religiosamente permesso di pagare i tributi a potenza straniera come attestarono al filosofo da Palestina chiedendogli se a Cesare dovessero corrispondere il chiesto tributo. Pretendevano che un fedele israelita non dovesse riconoscere altro sovrano che D. O. e se venivano dalla forza costretti a soddisfare le imposte, cedevano mostrando al più alto grado l'odio e il disprezzo per i collettori che consideravano come pa-

gani-satelliti ed ai quali vietavano l'ingresso nelle loro sinagoghe.

A nostri giorni però le cose sono mutate; e se il progresso della moderna civiltà non è riuscito ancora a spegnere l'avversione e il rancore contro tutto ciò che appartiene alla finanza, è però una verità incontrastabile che non si chiudono più all'Agente o all'Esattore le porte del tempio, perchè gli ebrei circuncisi son pochi e si confondono nella moltitudine degli ebrei battezzati i quali invece sbarrano l'uscetto dello scrigno in faccia al collettore e gli fanno il viso dell'armi se tenti indagare i segreti del loro tesoro, non per dare a Cesare ciò che è di Cesare, ma per provvedere l'alimento necessario all'esistenza della nazione secondo le leggi che ha create da sé per sé. Ove mi fosse dato di scrivervi nel 2870 forse ricevereste da me la lieta novella che gli ebrei battezzati sono scomparsi in Italia e che si dà finalmente alla nazione ciò che è della nazione, ma torniamo a bomba.

Costantino il grande cangiò radicalmente la forma dell'amministrazione finanziaria dell'impero Romano; sopprime i Questori e assegnò le loro più onorevoli funzioni ad un ufficiale superiore che creò col nome di illustre conte delle largizioni sovrintendente delle finanze e tesoriere generale dell'impero, incaricato di tutta la riscossione.

Sfatte dignità cessarono quando nel V secolo la riscossione dei tributi fu commessa ai decurioni, resi garanti e quasi appaltatori di essa, epoca malaugurata in cui cominciò ad infermarsi la vita del municipale regime e ad infiltrarsi nelle masse quella potente sfiducia, a sorgere quell'amministrativo disordine che unitamente a cause di altra natura riuscirono ad evirare le forze dell'impero spingendolo dalla decadenza alla completa rovina.

Mi sarebbe troppo difficile e intricato compito il venir notando dopo tale epoca le molte bizzarre e sempre varie gradazioni alternatesi nelle cariche finanziarie. Il rapido ed effimero succedersi degli Imperatori, le invasioni de' barbari, l'età feudale, i comuni, le signorie, i principati, recarono instabili e meno importanti forme nelle scomparse regioni della finanza delle quali si occuparono poco gli storici, quasi sdegnosi di mettere la falce in così sterile campo.

Mi basta, per lo scopo cui tendo, avere accennato di volo al duplice fatto che nella più gloriosa epoca dell'antica Roma erano illustri le cariche dell'amministrazione finanziaria e scelti fra cospicui e benemeriti cittadini i funzionari. Laonde poichè il nobile e tradizionale orgoglio di essere non degeneri figli di Roma ci ha sospinti alle patrie battaglie e ci ha fatto conseguire, coll'aiuto di monna fortuna, l'unità nazionale, ci corre obbligo stretto di raccogliere i più utili e generosi esempi che l'antica regina del mondo ci ha tramandati imitandola specialmente nella riguardosa scelta degli uomini pre-

posti alla finanza che è oramai il ramo più importante della politica in Italia, anzi il principale amminicolo dell'unità e della forza nazionale.

Ricordiamoci che la storia delle finanze è quasi sempre quella della felicità o della calamità di un paese; ricordiamoci che una dura ma ineluttabile necessità ci ha costretti a dover sancire gravose leggi d'imposta che colpiscono più sensibilmente quella parte d'Italia la quale miti balzelli aveva dalle scadute signorie; ricordiamoci che gli oneri finanziari sono terribile arma nelle mani dei signori d'ogni colore e che per conseguenza occorre rimuovere col più alto scrupolo gli elementi che possono in alcun modo scemare quel prestigio e diminuire quell'elevato grado di rispetto alla legge di cui è d'uopo circondarla onde ne riesca facile e produttiva l'attuazione.

Ad ottenere questo scopo impera il bisogno che alle cariche dell'amministrazione tributaria si chiamino individui di provata onestà e di matura perizia, i quali abbiano dato prova di essere versati negli economici studi per poter valutare le cause favorevoli od avverse allo sviluppo commerciale e industriale di una data zona e scendere poi, colle norme della teoria e col lume della pratica, alla dettagliata indagine dei redditi singoli e speciali conciliando l'arduo adempimento di tali doveri colla soavità delle forme e col persuasivo ragionare; poichè un impiegato di finanza che sia animato da sensi conciliativi, da cortesi maniere disposte a inflessibile rettitudine, volente da un lato ciò che la legge comanda e dall'altro mostrandosi alieno dallo spingere la fiscalità sua fino a quell'estremo limite che irrita il contribuente e lo stimola al sotterfugio, al contrario, renderà certo importanti servizi non meno alla finanza in particolare che al Governo in generale, mentre il rovescio del quadro ha sempre luogo laddove il funzionario preposto alla finanza sia di equivoca fede, abbia avuti precedenti disgraziati che fors'anco ingiustamente offuschino il candore della sua delicatezza, e non sia scorto nelle sue operazioni da quella illuminata assennatezza, da quel tatto squisito che si accordare il dovere dell'agente governativo col privato interesse dei cittadini.

Questa, sig. Deputato, non è teoria è verità storica e inconcussa di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 16 giugno.

Il presidente ha voluto darci un giorno di vacanza; ma si spera che domani si passerà alla votazione degli articoli. Ormai una maggioranza nella Camera a favore dei provvedimenti finanziari si è formata. Quando tutte le ragioni del pro e del contro si sono pesate, dovettero prevalere le prime.

Gardner. No, non voglio. Dove è Giles Corey? Conoscete voi Giles Corey?

Tituba. Egli è al sicuro. È stato condotto in prigione. Gardner. Corey in prigione? E di che venne accusato?

Tituba. Giles Corey e Marta Corey sono in prigione nel villaggio di Salem; tutti e due sono stregoni. Ella venne da me, e mi bisbigliò all'orecchio: «Uccidi i fanciulli! Tutti e due hanno scritto il loro nome sul Libro!»

Gardner. Vattene, mostro delle tenebre, vattene, madre del Diavolo!

Tituba. Guardati da Tituba! (Esce.)

Gardner. Quante volte sul mare, nelle notti tempestose, quando le onde rumoreggiavano intorno a me, ed il vento, fischia, urtando nelle vele, e il mio naviglio volava attraverso le tenebre pari ad una freccia, quante volte io ho pensato a lui; ed a questa comoda fattoria, dove egli viveva tranquillamente colla sua brava massaja, e l'invidiava, ed avrei voluto cambiare la mia condizione colla sua! ed ora io lo trovo naufragato, in questo mare di stregonerie e perduto forse senza alcuna speranza. (Esce.)

SCENA II. Prigione. Corey siede ad un tavolo su cui vi sono alcune carte.

Corey. Ora io l'ho finita col mondo e con tutte

le sue cure; io lascio i miei beni ai miei cari figliuoli; il mio corpo ai miei tormentatori, e la mia anima immortale a Lui che l'ha fatta. O Dio! tu che nella tua sapienza mi sottometti a dei dolori più grandi di quelli che la maggior parte degli uomini ha provato ed io avvenirli proverò, non permettere che in queste ultime ore per le angosce della morte io mi allontani da te!

(Si sente Marta a cantare: Levati, o giusto Signore, e confondi i miei nemici; colla tua spada della vendetta, le cui ferite facilmente risanano.)

Corey. Sta! Questa è la sua voce. Ella non è morta! Ella vive! Io non sono affatto solo!

(Marta cantando: Le tue grazie abbondanti, i tuoi molteplici benefici mi risveglieranno ed io vedrò la tua faccia; e ne resterò soddisfatto.)

(Corey si nasconde la faccia tra le mani. Entra il Carceriere seguito da Riccardo Gardner.)

Carceriere. Vi ha qui un uomo di mare, un certo Riccardo Gardner, un vostro amico, il quale domanda di parlarvi.

(Corey si alza ed i due amici si abbracciano.)

Corey. Sono contento, sono molto contento di vedervi.

Gardner. Ed io sono molto dispiacente di trovarvi in questo stato.

Corey. Di tutti gli amici che io ho avuto nel

Se questa legislatura non avesse fatto altro che equiparare le spese alle entrate, avrebbe pure fatto fatto del bene. Io credo che, sebbene si affetti di credere il contrario, le elezioni prossime saranno in senso governativo. Ogni poco che si lascino fuori nelle elezioni alcuni degli uomini della vecchia sinistra, e che vengano alla Camera alcuni uomini nuovi, i quali intendono la nuova posizione, abbandonando alla storia il passato, vedremo rafforzato quel nucleo di deputati, che non sono in nulla eccessivi, e che sanno guardare davanti a sé, non dietro.

Bisogna che ci avvezziamo a fare come gli Inglesi, i quali si occupano di una questione alla volta. L'anno scorso, dopo avere fatto la riforma elettorale prima, fecero la riforma della Chiesa dell'Irlanda, e quest'anno si occuparono dei rapporti tra proprietari ed affittajuoli nello stesso paese. Forse passerà anche la legge sulla educazione popolare.

Noi avremo fatto abbastanza, se avremo votato i provvedimenti finanziari e lasciato al Governo il tempo di metterli in atto. Le altre leggi che li accompagnano sono un complemento di quelle. La riforma della legge comunale e provinciale sarà probabilmente un legato cui lasceremo alla prossima sessione, nella quale si potrà portare innanzi anche la riforma elettorale proposta dal Ricciardi, da Jacini, dal Bonghi, e da quel capo ameno del Sonzogno che tira innanzi a parlare del gran colpo che ha fatto il suo discorso nella sua Gazzetta. Chi bacherà quest'ore pieno di vento?

Oggi c'era radunanza di sinistra; e chi sa quale battaglia si vorrà dare; ma speriamo che sia questa volta per essa una Sadowa; giacché i due corpi che operavano separatamente contro di lei hanno fatto la loro congiunzione.

Il Crispi volle fare anche un poco di finanziere, e si meraviglia che la popolazione delle città paghi in maggiori proporzioni che non quella del contado il dazio consumo. Non vedeva mica, che il frutto del lavoro dei contadini va ad arricchire le città, le quali consumano molto di più. Ecco come capiscono la giustizia cotesti falsi democratici, i quali del liberalismo non hanno che le apparenze, le formule.

La nostra rendita, che a Parigi si era abbassata per l'altro per la malattia dell'imperatore, è risalita di nuovo. Si votino i provvedimenti, e si migliorerà ancora più, e forse sarà richiesta di fuori, apportando danaro ai possessori italiani.

Genova cerca di ampliare sempre più le sue costruzioni navali. Ora il cantiere Westerman che fabbrica bastimenti a sistema misto, accresce il suo capitale, per poter gareggiare con Trieste. Palermo progredisce sempre più nella navigazione. La Sicilia, specialmente nel piano di Catania, fa un ottimo raccolto di grano. Colà progredisce sempre più il lavoro produttivo, e certo, quando vengano facendosi le strade dell'interno, potrà fare richiamo alla mano d'opera anche dei paesi del settentrione dell'Italia. Altrettanto dicasi anche delle Puglie, le quali migliorano d'anno in anno la loro agricoltura. Il piano di Catania ha il vantaggio di essere irrigato. Quando si comprenderà ciò in Friuli?

Trieste 14 giugno (ritardata)

Come avrete letto nei giornali triestini, questa Società Operaia, ad inaugurare la propria bandiera, si fece promotrice di una festa, che cominciando nella sera dell'11 corr. ebbe fine nella sera del 13, in cui le diverse rappresentanze delle consorelle di altre città si unirono nei locali di residenza dell'Associazione per ricambiarsi ufficialmente i più cordiali saluti.

Ma per non andare colla coda innanzi, conviene che incominci dal Teatro Mauroner, dove verso le ore 9 pom. del sabato scorso, nei diversi palchetti, addobbati con molto buon gusto, si trovavano le rappresentanze dei principali stabilimenti di commercio e d'industria della città, quelle dei vari corpi morali, come Camera di Commercio, Società del Progresso, Società di Ginnastica, nonché quelle delle Società Operaie di Graz, di Pola, di Fiume, di Capodistria, di Veglia, di Spilimbergo, di Udine. Questa sola fra tutte le Società appartenenti al Regno d'Italia aveva rappresentanti propri; mentre quelle di Padova, Verona e poche altre si accontentarono di spedire dei telegrammi. Perciò i rappresentanti udinesi furono accolti festosamente

quanto si possa immaginare, perocché in essi era simboleggiata un'idea.

Il Teatro tutto pavosato di bandiere, di ghirlande d'alloro, di cortinaggi, era zeppo di persone a tale che una gran parte aveva dovuto rimanervi all'esterno, mentre nella platea era mirabile il vedere tante operaie che assistevano alla festa con tale allegrezza come se solennizzassero uno dei più fausti avvenimenti di famiglia. Il trattenimento incominciò alle ore 9 1/2 colla marcia *L'operaia* di Grimani, eseguita con grande valentia dalla neonata banda della Società, diretta dal giovane maestro fiorentino Dario Papini; a questa tenne dietro il finale nell'opera *I due Foscari*, e quindi un *Inno Operaio* scritto per la circostanza dal sig. Giuseppe Caprin e posto in musica dal maestro dello stesso coro Vincenzo Merlato. Benché ogni pezzo fosse seguito da vivissimi applausi, questo, forse anche perché la musica si accoppiava ad una poesia dettata da sentimenti altamente patriottici, destò nel pubblico una vera frenesia e lo volle ripetuto. Fatta quindi dal presidente sig. Tito Bullo la presentazione delle diverse deputazioni, egli lesse un forbito ed eloquente discorso; in cui, dopo aver raccomandato moderazione, tolleranza, lavoro, dimostrava come indarno i governi dispotici oggi tentino opporsi alla foga di libertà, di indipendenza a cui aspirano le popolazioni, ed a cui pure tendono gli operai costituendosi in associazioni che recheranno loro benessere morale e materiale. Del resto, osservò l'oratore, anche le paure dei governi dovranno svanire dinanzi alla saggezza e all'ordine che addimostano presentemente gli operai, i quali fanno prova così di rendersi sempre più degni di appartenere ad un consorzio di civiltà e di cooperare al comune progresso. Raccomandò che non si lascino mai vincere dai partiti o trascinare a fatali discordie, ma si considerino quali fratelli e si soccorrano uno per tutti e tutti per uno, in modo che ogni loro aspirazione debba effettuarsi. Questo discorso fu accolto tra i più rumorosi applausi, frequenti così che talvolta ne impedivano il proseguimento, e finalmente alla chiusa il pubblico diede sfogo alla sua gioia con una furia di battimani, di evviva il Podestà, il Presidente, le diverse Rappresentanze ecc. ecc. Quindi la bandiera di seta rossa, a frange dorate, fregiata da un magnifico nastro lilla, e con in mezzo lo stemma di Trieste, fu posta sopra una tavola in mezzo alla scena, ed i membri del Comitato promotore, ad uno ad uno, con broccatini la fermarono ad un'asta, che fu poscia levata dal portabandiera, squassandone il drappo nell'aria. Quest'atto segnò il punto estremo del fanatismo, e quasi che la voce non bastasse a dimostrarlo, ad un istante e da ogni lato si videro da uomini e da donne sventolare mille fazzoletti bianchi, mentre il coro cantava un'altra composizione del Grimani *La nostra bandiera*.

Il trattenimento si chiuse con una marcia maestosa scritta per la Società dal Papini, e quindi con torce a vento, fra gli evviva e i suoni della banda, una folla immensa accompagnò il nuovo vessillo nella sale dell'Associazione.

Nel domani, la festa ricominciò ad un'ora pom. con un banchetto popolare nella Birreria Nuova a cui intervennero circa dugento persone, fra le quali anche l'illustrissimo Dr. Massimiliano d'Angeli, Podestà di Trieste. Molti vi presero la parola, e fra altri, ricordo l'ottimo Podestà, il Presidente dell'Associazione, il sig. Plancher, il Presidente della Società Operaia di Udine, i signori G. Caprin e Rascovich, il Vice-presidente della Società di Veglia ed il Rappresentante di quella di Gratz, i quali nel loro complesso raccomandarono l'amore e la concordia; fecero voti di libertà, di unione, d'indipendenza; manifestarono aspirazioni, entusiasmi a cui seguirono imponenti dimostrazioni di amor di patria ed applausi, evviva, brindisi al Podestà, ch'essi onorano col titolo di *primo cittadino* di Trieste, al Presidente dell'Associazione, ad ogni singola rappresentanza ecc. ecc.

Finito il pranzo negli stessi locali, già affluiva la gente in folla per assistere alla festa che doveva aver luogo la sera a beneficio, per 1/3 del ricavato, delle Vedove ed Orfani dei Soci e per 2/3, del fondo pensioni della Società. Sotto la tettoia, splendidamente adornata di bandiere, di drappelloni, di intrecciamenti d'alloro, la banda alle ore sette diede principio al trattenimento colla marcia della Società, che fu replicata cinque o sei volte fra i

Corey. Non più terribile di quelli che muciono sommersi dalle acque.

Gardner. Dite qualche cosa, solo quanto vi basti a salvarvi finché sia passato quest'uragano di fanatismo. Permettete ch'io intervenga col mio buon senso fra voi e la vostra risoluzione. Non siate ostinati.

Corey. Io non voglio difendermi. Se nego, io sarò condannato lo stesso, dal Tribunale dove le ombre fanno testimonianza, per far morire i vivi. Se confesso, allora io confesso una menzogna, per conservare una vita che non è vita, ma solo la morte nella vita. Io non posso portar testimonianza falsa, né contro gli altri, né contro di me, che non valgo meno degli altri.

Gardner (a parte) Ah, qual nobile carattere è questo!

Corey. Vi prego, non consigliatemi a fare quello che non fareste voi stesso. Io sento già l'amaro della morte sulle mie labbra; mi sento già opprimere dai gravi passi che far poco mi toglieranno la vita; ma se una parola potesse salvarmi, e se questa parola non fosse la verità, se solamente si discostasse alquanto dalla verità, io non la direi.

Gardner (a parte) Come mi sento piccolo a fianco di quest'uomo.

Corey. Quanto a mia moglie, la mia Marta, e la

clamori e gli evviva generali; quindi alternativa-mente ai pezzi di musica si lanciò buon numero di razzi frammisti a fuochi di prospetto apparecchiati dal giovane pirotecnico Stanchi, e fra questi uno, a vari colori e forme, e nel cui mezzo leggevasi a lettere cubitali il motto della bandiera sociale *Lavoro e Fratellanza*, destò in modo particolare l'ammirazione del pubblico. Le persone raccolte nel salone e nel giardino inferiore della birreria ascendevano ad oltre cinque mila e l'allegrezza e il gaudio erano in esse così generali, così spontanei, come se quella festa segnasse la prima fase di un paese che a grandi passi procede verso l'emancipazione dallo straniero. La rappresentanza della Società triestina e le deputazioni forastiere sedevano in una terrazza appartata esteriormente, sulla quale intervennero pure per breve tempo l'illustrissimo Podestà, che fu di nuovo salutato entusiasticamente, ed il sig. Harmet presidente della Società del Progresso. Le strette di mano che dinotavano la commozione di tutti prendevano un altro grande significato, era la manifestazione del desiderio più vivo di affrancarsi da un potere che non è nazionale; e i voti dei Triestini possano finalmente essere intesi dalle nazioni civili, e coronati col loro concorso da felice successo.

Nel giorno 13 le deputazioni furono condotte a visitare lo Stabilimento tecnico triestino, il cantiere del Lloyd, quello di S. Marco e di S. Rocco, e nella sera, in cui come dissi più sopra, esse si raccolsero nelle sale della Società, il Presidente e il Vicepresidente accomiatandole, ne baciavano e ribaciavano i componenti, quasi significando con tale prova d'amore i vincoli che dovranno perennemente annodare le aspirazioni e le speranze dei consorzi operai.

Benché quanto vi esposi sinora basti a tessere un grande encomio alla Rappresentanza della Società Operaia Triestina, pure per debito di corrispondenza non posso tacervi che tutte le Deputazioni, nonché soddisfatte, rimasero commosse per la cordialità e fraterno affetto con cui furono accolte, desiderose di riabbracciarsi ancora ognuna rispettivamente nella propria città.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

La questione del Gottardo ha già fatto capolino anche nel nostro Parlamento. Rispondendo ad una domanda dell'on. Bertani, il ministero ha dichiarato che presenterà la Convenzione pel Gottardo, ma in un'altra sessione. Non ho duopo di dirvi che questo ritardo è stato immediatamente attribuito, e forse non a torto, alla opposizione della Francia. Il governo italiano vuol evitare una nuova controversia diplomatica e spera di condurre (di qui alla nuova sessione) il governo francese a più miti consigli. Mi pare difficile che questo piano riesca; l'opinione pubblica non sopporterà l'indugio, ed il governo italiano si vedrà costretto a presentare sollecitamente quella Convenzione se non vuole suscitare clamori. La sinistra si è già impadronita dell'incidente e furono già annunziate nuove interpellanze che verranno svolte appena terminata la discussione della prima parte dei provvedimenti finanziari. Il ministero si trova fra l'incudine e il martello.

È verissimo che la Commissione della Camera dei deputati non fa buon viso alla Convenzione con la Società dell'Alta Italia. Non l'ha respinta recisamente, ma vi propone molte modificazioni che difficilmente la Società potrà accettare.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che la Commissione per la riforma del codice penale ha deliberato, dietro proposta dell'onorevole Borsani, avvocato generale presso il supremo tribunale di guerra, di mantenere la pena di morte, sostituendo però alla forca la ghigliottina!

È davvero un bel progresso: ce ne congratuliamo colla Commissione e specialmente coll'on. Borsani.

ESTERO

Francia. Leggasi nella *Patrie*:

Un gran numero di deputati sono di ritorno dai loro dipartimenti ove si erano recati pel rinnovamento parziale dei consigli generali. Le impressioni che ne riportano sono lungi dall'essere sfavorevoli al ministero, le cui intenzioni lesi vengono ovunque poste fuori di discussione. La preoccupazione dominante in questo momento è la raccolta, un poco compromessa dalla persistenza della siccità. Quanto alla politica, essa è posta in seconda linea.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi vi fu un forte ribasso alla Borsa, in seguito a voci d'indisposizione dell'imperatore. Queste voci sono, come spesso accade, esagerate, ma è certo che l'imperatore ieri non intervenne alla colazione né al pranzo dell'imperatrice. Anzi, s'assicura che il signor Nelaton venne chiamato due volte. Ciò che v'ha di certo si è, che l'udienza che il signor Clemente Duvernois doveva avere avanti ieri per definire l'affare del *Peuple Français*, venne rinviata ad oggi, ed oggi fu di nuovo rinviata indefinitamente, dicendogli che la salute dell'imperatore non destava alcuna inquietudine, ma che non si sapeva quando S. M. sarebbe in grado di riceverlo.

A quanto pare, non si tratta che di un nuovo assalto di gotta.

Pare che il signor Emilio Ollivier abbia confessato al principe Napoleone d'essersi voltato troppo a destra, e dichiarò di volersi mostrare più risolutamente liberale che non lo sia stato per l'addietro. Anzi, si dice che voglia chiedere un'amnistia per delitti di stampa.

Intanto il governo è sempre incerto. Si dice che la legge per la riforma elettorale non sia preparata e che il progetto che diminuisce l'indennità dei senatori non verrà più ritirato.

Pare che il governo non riesca a mettersi d'accordo con la Commissione pel progetto di legge sul bollo. I ministri vorrebbero rinviarlo al 1872, lorché la Commissione legislativa non vuole.

— Scrive la *Patrie*:

Alcuni giornali hanno detto che il signor Many ritirerebbe la sua interpellanza relativa alla ferrovia del S. Gottardo.

Finora il deputato dell'Allier non manifestò alcuna intenzione di questo genere.

— Si assicura che la discussione della legge relativa ai delitti commessi a mezzo della stampa, non provocherà al Senato alcun dibattimento. Due membri della Commissione, i signori Rôquier e Barroche, a quanto dicesi sono fermamente decisi a sostenere il progetto. Credesi che il signor Barroche sarà nominato relatore.

Spagna. Il maresciallo Espartero ha fatto pregare i suoi amici di sospendere assolutamente tutte le loro pratiche in suo favore, e di non immischiare in modo alcuno il suo nome negli affari politici.

Portogallo. Il *Journal du Commerce* di Lisbona attribuisce il conflitto col ministro d'Italia a un intrigo di palazzo.

L'infante don Augusto ha dato la dimissione da colonnello dei lancieri. Il barone Rio Zozerey, amico intimo del maresciallo Saldanha, è tornato dalle Azzorre.

Turchia. Si ha da Costantinopoli.

Presso Erzerum fu assalito dai briganti il console francese Gilbert. Egli fu spogliato completamente, ed a stento poté salvare la vita.

L'invio francese ha indirizzato in proposito un'energica protesta alla Porta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 5295.

Municipio di Udine

AVVISO

Constando a questo Municipio come non tutti co-

giace morto con una gran pietra sul petto. Lo Sceriffo è alla sua testa; Riccardo Gardner ai suoi piedi. Della gente nel fondo. Suona la campana. Entrano Hatherne e Marther.

Hatherne. Questo è il campo della giustizia. Ecco la fine di coloro che si danno agli stregonacci, e, quando sono interrogati, ricusano di discolarsi o di provare la loro innocenza, e coll'ostinazione vogliono per forza la loro morte.

Marther. Orribile vista! In un paese come questo, seminato di Chiese Evangeliche, interessate alla nostra salvezza, noi dobbiamo cercare nei polverosi codici delle Corti Inglesi, delle vecchie e dimenticate Leggi per tali sentenze? Quelli che riposano nel Campo della Giustizia risorgono un giorno tanto certamente quanto quelli che dormono nei sepolcri fregiati di epitali; e questo pover'uomo, di cui noi abbiamo fatto una vittima, sarà un giorno riguardato come un martire!

Fine.

mia Martire, le di cui virtù, come le stelle, non si vedevano di giorno, sebbene innumerevoli, ma aspettarono le tenebre, per mostrarsi agli occhi di tutti, fu ella che mi ritrasse dalla cattiva strada, che mi insegnò a ben vivere col suo esempio, che col suo esempio m'insegna a morire, e che mi conduce verso una vita migliore!

Sceriffo (ai di fuori) Giles Corey! Venite. La campana ha suonato!

Corey. Io vengo. Ecco il mio corpo: voi potete tormentarlo; ma l'anima immortale non è in vostro potere! (Escono.)

SCENA III. Strada nel villaggio. Entrano Gloyd ed altri.

Gloyd. Affrettiamoci, se no non arriveremo in tempo.

Un uomo. Non è quella la strada. Venite per di qui, per questo sentiero.

Gloyd. Vorrei sapere se quel vecchio morirà senza parlare. Egli è abbastanza ostinato, ed abbastanza duro per non voler cedere (Suona una campana.) Sta! Che cos'è ciò?

Un uomo. La campana dei morti. Egli è morto!

Gloyd. Siamo arrivati troppo tardi. (Escono in fretta.)

SCENA IV. Campo presso il Cimitero. Giles Corey

loro che poi disposto dalla Legge 28 luglio 1861 sono chiamati all'osservanza delle norme riguardanti il sistema metrico-decimale dei pesi e misure vi abbiano di conformità ottemperato, si avverte che ove tosto non venga dagli stessi provveduto sarà d'uopo senz'altro ricorrere alla rigorosa applicazione delle sanzioni penali, stabilite dalla Legge suddetta, per contravventori.

Dalla Presidenza Municipale,
Udine, li 12 giugno 1870.

Il Sindaco
G. GROPPELLO.

Ospizio Marino. La Presidenza del Comitato distrettuale di Udine dell'Ospizio Marino ci invia la seguente:

All'onorevole Direttore del Giornale di Udine.

Per la dimenticanza di nomi e per lo sbaglio di titoli, avvenuti nella lettera stampata nel *Giornale di Udine* di ieri e riguardante quei cordiali signori e signore, che quali promotori si prestarono con tanta abnegazione ed affetto a divulgare e sostenere l'istituzione dei bagni di mare a vantaggio degli infermi miserabili, La si prega di annunziare che vogliono menzionati con gratitudine i signori D. V. V. Padoani, Zuliani, D. Politi, Dorigo, e D. Perusini; e che quella lettera d'encanto del 47 cor. s'intende diretta alle signore Eleonora Pagani, Carolina Politti, Amalia Levi, Elisa Locatelli, Giuseppina Fustini, Elisa Nardini, Giuseppina Claricini e Contesse Fasciotti, Vorajo, Cortellazzi, Colorado Antonini.

Acqua pudia alla Birreria al Friuli.

La Birreria-Caffè della signora Teresa e del signor Giacomo Andreazza sulla piazza dei grani, nota favorevolmente in tutta la Provincia e per l'amenissimo attiguo giardino tanto utile nella stagione estiva, offre agli Udinesi un'altra comodità, di cui possono profittare sino dalle prime ore del mattino, cioè offre loro fresca l'Acqua Pudia della celebre fonte di Arta. Nella notte quest'acqua viene trasportata da Arta ad Udine, in grandi fiaschi e verso le ore 4 nel giardino della Birreria al Friuli viene dispensata a litri, mezzi litri e bicchieri. Numerosi sono gli accorrenti, ed il concorso può dirsi continuo dalle ore quattro e mezza alle ore otto. E dopo l'Acqua Pudia i più si fanno portare dal garzone della Birreria una tazza di caffè ch'è davvero eccellente; per il che a Udine con poca spesa si può ormai fare la cura dell'Acqua Pudia. Anche questo è un progresso, com'è piacevole cosa il trovarsi la mattina in un bellissimo giardino qual'è quello della Birreria del Friuli. Così invitiamo molti a cominciare così la giornata; e se dopo bevuta l'acqua e il caffè faranno una passeggiatina di mezz'ora o tre quarti d'ora prima di recarsi alle ordinarie occupazioni, s'accorgeranno presto di quanto sarà avvantaggiata la loro salute.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

- | | |
|----------------------------------|------------|
| 1. Marcia | Filipetti |
| 2. Introduzione «Marco Visconti» | Petrella |
| 3. Duetto Finale «Giuramento» | Mercadante |
| 4. Walzer «Sogni sull'Oceano» | Gungl |
| 5. Aria «Trovatore» | Verdi |
| 6. Mazurka | Strauss |

Direzione compartimentale del lotto in Venezia

AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine Ministeriale del 31 maggio 1870 N. 32861-3101 viene aperto il concorso per conferimento del Banco di Lotto N. 54 in Isola della Scala Provincia di Verona coll'obbligo di una malleva di lire 90: — (avanzata di rendita dello Stato, stante la rinuncia di quel Ricevitore).

Detto Banco, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1130; — di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 luglio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti nel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863 N. 4534, 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compar. del lotto,
Venezia li 6 giugno 1870.

Atto di ringraziamento.

Non potendo ringraziare singolarmente tutti quei miei concittadini, ed anche estranei al paese che nella tremenda sventura accadutami mi furono tanto generosi e benevoli di loro interessamento e conforto, mi valgo di questo mezzo per dire ad ognuno di essi che sento per le dimostrazioni ricevute tanta riconoscenza da non trovare parole che valgano a convenientemente esprimerla.

Il mio cuore sebbene affranto e schiacciato dal più atroce dei dolori, trova un lenitivo alla piaga

che gli sanguina nella bontà di que' molti che mi espressero nel molo il più commovente e sentito la partecipazione da essi presa alla mia sciagura.

Grazie a voi tutti adunque, o miei benevoli, nella vostra affannosa premura nei di della lotta del mio bambino con la malattia che doveva toglierlo all'immenso mio affetto; grazie per la compassione che sentiste di me nel mio angoscioso e doloroso concorso al funerale del mio angioletto che dalla sede a cui è voluto pregarvi voti felici per voi, e per quelle tenere vite del nostro Asilo d'Infanzia che mi si disse abbiano accompagnato alla sua ultima dimora il mio Giacomino che io volevo educare all'amore di loro, ed all'affetto più vivo alla istituzione pietosa che egli aveva già appreso a guardare nel modo con cui io desideravo avesse nel seguito della sua vita a considerare.

Grazie infinite agli sigg. D. Provati, D. Francesconi, D. Franzolini che la scienza e l'amicizia, l'arte e l'affetto adoperarono intensamente, passionatamente per salvarmi gemma tanto preziosa; grazie finalmente a que' buoni che disposero perchè la funebre dimostrazione d'affetto al mio bambino avesse a riescire splendida d'amore a lui tanto caro ed amabile, e forsanco diretta a provare anche a me una volta di più che la buona volontà in pro del proprio paese vien qui al centuplo ricompensata.

Ho perduto l'obiettivo d'ogni mia maggiore e migliore speranza, son circondato da un vuoto ferale che mi opprime e mi uccide; la mente mia trovasi perciò smarrita nel campo del dolore, ma non così però che io non senta l'obbligo mio di quella riconoscenza che prometto col cuore commosso e piangente, e che avrò sempre, finchè mi basti la vita, inalterata.

Pordenone 17 Giugno 1870

VENDRAMINO CANDIANI.

Una brutta notizia. Sappiamo che a Monastier ed a Roncade (Treviso) è comparso un insetto che non è l'*Anomala vitis* ma s'attacca invece e distrugge i grappoli. Le notizie non ci danno altri particolari, ma dal tenore delle lettere giunte a Treviso a vari possidenti, è facile comprendere che quelle campagne sono allarmatissime nella desolata comparsa. (*Gazz. di Torino*).

Errata-Corrige. Il proto del *Giornale di Udine* che pe' suoi peccati ordinari ha già un'indulgenza plenaria, alla quale speriamo che anche i lettori avranno dato la loro ratifica, talvolta ne commette di quelli che richiedono un'assoluzione speciale. Fra questi vanno posti quelli che si riscontrano verso la fine del nostro carteggio fiorentino di ieri, ove è stampato un periodo inintelligibile che va letto così:

«Prima di chiudere, prego i nostri lettori ad addurre, col documento delle date, la prova che vi fu il caso in cui la Compagnia della *Sadban* che è la stessa cosa coll'Alta Italia, sospese già per un certo tempo la spedizione delle merci dall'Austria per l'Italia, onde dare sfogo alle granaglie che dall'Ungheria andavano a caricarsi a Trieste. Il signor Amilhan dice nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che è una fiaba. Credo che il sig. Moretti, il quale aspettava il suo orzo, il sig. Nardini che aspettava la sua avena, ed altri che aspettavano altro, possano rispondere al sig. Amilhan, che questa è pura verità. Che i negozianti di Udine, i quali ricordano le date, lo affermino nel *Giornale di Udine*, che già alla *Gazzetta del Popolo* ci va.»

Teatro Minerva. Questa sera, beneficata della prima attrice signora Virginia Marini, la compagnia Morelli rappresenta *Dopo Morto*, commedia in tre atti di A. Torelli, e *In cerca di una prima attrice*, commedia in un atto di D. Chiaves.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'inaugurazione degli ossari di S. Martino e Solferino avrà luogo il giorno anniversario della grande battaglia, il 24 giugno.

Sua Maestà sarà in tale solenne cerimonia rappresentata da S. A. R. il principe Umberto.

Siamo informati che gli eserciti francese ed austriaco avranno essi pure chi li rappresenterà e che prenderanno parte alla commovente festa parecchi ufficiali e militi della Guardia nazionale delle principali città d'Italia, ecc. ecc.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Una lettera da Lugano ci annunzia che per ordine delle autorità elvetiche vennero fatti colà alcuni arresti di giovani nativi della Liguria, siccome sospetti di aver fatto parte della banda Nathan.

— Leggesi nel *Pungolo di Milano*:

Ci scrivono da Genova che la Commissione d'inchiesta pel fatto della *Vedetta* ha concluso esservi luogo a procedere.

— La Commissione incaricata di esaminare le modificazioni della legge comunale e provinciale elesse a suo presidente l'on. Rattazzi ed a segretario l'on. Lavaca.

— Leggesi nel *Secolo di Milano*:

Siamo in grado di poter annunciare che nella ventura settimana l'onorevole deputato Pier Ambrogio Curti presenterà alla Camera dei deputati la Relazione della Commissione nominata per la revisione degli atti del processo Lobbia.

— L'altro ieri a Roma correva voce di una non lieve indisposizione che affliggeva da qualche giorno il papa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Si fa discussione sopra la Relazione della Commissione sull'accertamento dei deputati impiegati. Nella Relazione è proposto che sia dichiarato incompatibile colle funzioni di deputato il posto di presidente della Società del Canale Cavour, posto ora occupato dal deputato Ara.

Tale proposta è combattuta dagli on. Como e Donati, ed è sostenuta da Micheli e Scipio, relatore. Essa è poi approvata.

Si discutono i provvedimenti finanziari.

Senza proporre che in luogo di votare i medesimi sia nominata una Commissione, incaricata di studiare il sistema delle imposte, sulla base che la percezione abbia a colpire i cespiti fissi e controllabili.

Osserva che varie imposte attuali non fruttano abbastanza, e che sono di ostacolo allo sviluppo delle risorse nazionali, e di eccitamento all'immoralità ed al contrabbando.

Minervini svolge varie proposte, facendo considerazioni generali sopra diversi rami dell'amministrazione del Governo.

Combate i provvedimenti finanziari.

Respingesi la contro proposta di Romano, non isvolta.

Bajona, 17. Trovansi qui molti capi carlisti. Dicesi che tenteranno fra breve un movimento. È probabile che siano internati.

Vienna, 17. Cambio su Londra 119.

Parigi, 17. Il Principe Napoleone è partito per Prangins.

Assicurasi che la principessa Clotilde andrà coi figli ad Eaux-Bonnes.

Corpo Legislativo. Lebouf rispondendo a Kerastry, dice senza fondamento le voci inquietanti sparse circa la spedizione del Marocco, ed afferma che tutte le tribù attaccate furono vinte.

Il marchese Pirè presentò una domanda d'interpellanza con cui chiede se, dopo il plebiscito che consolidò la dinastia imperiale, non sarebbe conveniente di richiamare i due rami Borboni e restituire i loro beni agli Orleans.

Washington, 17. La Camera dei rappresentanti adotta un ordine del giorno con cui autorizza il Presidente a fare rimostranze per le barbarie commesse nella guerra di Cuba. Se il Presidente crederà opportuno, potrà domandare la cooperazione di altri governi per ottenere dai belligeranti che rispettino gli usi della guerra civile.

Southampton, 17. Una lettera dell'Imperatore Napoleone che risponde all'indirizzo speditogli dal Municipio di Southampton in occasione della cospirazione: dice. Questo manifesto mi commuove profondamente. Vi scorgo una prova dell'amicizia che unisce la Francia coll'Inghilterra. Spero che l'amicizia durerà sempre, perchè il progresso nella società moderna dipende dalla nostra unione e dai nostri sforzi.

Notizie seriche

Udine 18 giugno.

Il nostro raccolto bozzoli volge al suo termine. In questa settimana sul nostro mercato i prezzi si sono ribassati d'lt. Lire 4 circa per kilo a confronto di quelli effettuati in precedenza per qualità pari di gallette.

Ora siamo al vero dei prezzi, cioè relativi a quelli praticati negli altri centri produttori; che se i nostri filandieri, riandando un non lontano passato, avessero moderato il loro stancio nel toccare a prezzi alti ed inconsiderati, al certo avrebbero evitato uno scoglio forse pericoloso all'avvenire delle nostre sete.

D'operazioni seriche non se ne parla, mentre le rimanenze tuttora esistenti dalla nostra Provincia fino a Padova si fanno ascendere a chili 45jm circa, quantità non indifferente qualora si rifletta alle condizioni in cui verte l'articolo serico al presente.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l.		
			min.	mass.	adeq.
17	Giapponesi annuali	6754 15	4 93	5 94	5 69
	Giapponesi polivalenti	4075 45	3 55	4 33	4 00
	nostrane gialle e simili	54 30	6 67	6 67	7 36

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 giugno

Rend. lett. den.	62.72	Pres. naz. 85.50 a 85.80.
Oro lett. den.	20.44	fine — — — —
Lond. lett. (3 mesi) den.	25.56	Az. Tab. 710. — —
Franc. lett. (a vista) den.	102.10	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2400 a —
Obblig. Tabacchi	475.	Azioni della Soc. Ferrovia merid. 368. —
		Obbligazioni 478. —
		Buoni 449. —
		Obbl. ecclesiastiche 79. —

PARIGI		16	17 giugno
Rendita francese 3 O/o		7.332	73.17
italiana 5 O/o		60.50	60.37
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Veneto		412.—	415.—
Obbligazioni		249.25	250.—
Ferrovie Romane		55.50	56.—
Obbligazioni		145.50	142.50
Ferrovie Vittorio Emanuele		161.25	163.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.		176.50	175.—
Cambio sull'Italia		2.14	2.18
Credito mobiliare francese		258.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		463.—	462.—
Azioni		700.—	680.—

LONDRA		16	17 giugno
Consolidati inglesi		92.5/8	92.3/4

TRIESTE, 17 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Val. austriaca	
		da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	87.— 87.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	99.— 99.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	— —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	99.50 99.64
Berlino	100 talleri	4	— —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Londra	10 lire	3	118.50 118.75
Francia	100 franchi	2 1/2	47.45 46.15
Italia	100 lire	5	45.80 45.90
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	— —
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— —
Malta	100 sc. mal.	—	— —
Costantinopoli	100 p. turc.	—	— —
Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno			
Vienna	5 —	4 3/4	— —

VIENNA		15	17 giugno
Metalliche 5 per O/o fior.		60.10	59.85
detto inte di maggio nov.		60.10	59.85
Prestito Nazionale		69.—	68.10
1860		95.90	95.20
Azioni della Banca Naz.		718.—	719.—
del cr. a f. 200 austr.		253.20	255.20
Londra per 10 lire sterl.		119.85	118.80
Argento		117.25	116.75
Zecchini imp.		— —	— —
Da 20 franchi		9.57 1/2	9.49 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	24.30 ad it. l.	25.35
Granoturco		10.94	11.45
Segala		11.—	11.20
Avena in Città	rasato	9.70	9.80
Spelta		— —	21.60
Orzo pilato		— —	25.65
da pilare		— —	13.—
Saraceno		— —	8.80
Sorgorosso		— —	6.07
Miglio	l.	— —	15.80
Lupini		— —	10.40
Fagioli comuni		13.—	13.50
carnielli e schiavi		20.50	20.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

APTA E PIANO IN CARNIA.

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico, che i trattenimenti musicali a cui accenna l'avviso 20 maggio decorso, avranno incominciamento presso gli Stabilimenti di Arta e Piano circa le metà del venturo luglio.

Venero quindi presi gli opportuni accordi colla Presidenza della Società Filarmonica in Codroipo — e quella Banda Musicale che ha dato così molteplici prove del suo valore, diretta dal distinto maestro sig. Michele Risi di Napoli, si presterà allo scopo designato.

Il repertorio dei pezzi da eseguirsi sarà svariato, e dalla facile Mazurka ascenderà fino al concerto.

Una banda tra i monti (musicale che ben s'intende) ha la potenza di render lieta la vita, e concorrerà come mezzo morale, assieme all'efficacia meravigliosa delle acque, a ritemperare la salute degli accorrenti.

Udine 15 Giugno 1870

I Conduttori

degli Stabilimenti di Arta e Piano
BULFONI e VOLPATO.

Dal 16 corrente si pubblica in FIRENZE



GIORNALE
Quotidiano-Letterario-Politico

Associazione: un mese L. 2 — Un trimestre L. 6 — Un semestre L. 12 — Un anno L. 25.
Firenze, Direzione ed Amministrazione del Giornale, Via Ricasoli N. 24, primo piano.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4469

EDITTO

2

Si rende noto che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Luccardi di Montenars co. Cecilia Zanitti pura di Montenars e consorti, nonché i creditori iscritti, nel giorno 4° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nappi a questa R. Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'incanto delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in due lotti separati ed a qualunque prezzo;

2. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col depositare innanzi alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto pel quale aspira;

3. Il deliberatario meno l'esecutante dovrà depositare entro otto giorni e presso l'ufficio sucursale in Gemona della Banca del Popolo il prezzo di delibera; l'esecutante se deliberatario dovrà depositare nello stesso tempo, entro lo stesso termine soltanto la differenza tra il suo credito in linea di capitale interessi e spese ed il prezzo di delibera. In mancanza di tale deposito si procederà al reintanto a tutte spese del deliberatario moroso;

4. L'esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi potessero vantare sui fondi subastabili;

5. Inoltre le spese di delibera ed ogni altra relativa e conseguente saranno a carico del deliberatario.

Bene da Subastarsi

Lotto I.

L'intero pezzo terreno in Montenars al mappal n. 2936 di pert. 0.37 rend. 1.087 coltivo arb. vit.

Lotto II.

La vantiattresima parte dei seguenti beni indivisi con li Leonardo, Giacomo, Elisabetta e Paola Valzacco q.m. Gio. Batta.

In Montenars

2331 Prato di	pert. 0.46	1.030
2334 Pascolo boscato dolce	5.18	1.40
2336 Prato	1.20	0.59
2337 Pascolo	0.80	0.22
2338 Prato	1.45	1.57
2339 Rupe cespugliata	1.13	0.03
2893 Prato	0.38	0.27
2895 Prato	1.14	2.17
2899 Coltivoda vangaa. v.	5.05	4.80
2902 Simile	3.20	9.28
2904 Casa	0.44	11.50
2917 Prato	2.13	4.05
2911 Simile	3.84	7.30
2913 Coltivoda vangaa. v.	11.83	54.00
2921 Bosco ceduo dolce	0.40	0.12
2924 Prato	0.97	1.84
2930 Castagneto	5.16	6.71
2932 Bosco eduo dolce	5.63	4.63
4417 Rupe cespugliata	7.85	0.24
4418 Rupe nuda	1.68	0.00
4419 Valli e dirupi nudi	6.66	0.00
4875 Rupe nuda	0.47	0.00
4876 Prato	1.56	0.97
4877 Simile	0.43	0.46
5140 Pascolo	8.03	4.12

In Artegnà

3656 aratorio	2.25	7.85
3660 Aratorio	2.68	9.35

Locchè si affigga nell'albo pretorio sulle piazze di Montenars Artegnà e Gemona, s'inscriva per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 30 aprile 1870.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporenzi Canc.

N. 4665

EDITTO

3

Il Comune di Cervineto a mezzo del proprio Sindaco Dr. Candido Morassi rappresentando tutti gli abitanti, ha dato a questa Pretura, per mezzo di Antonio Di. For. detto Cipriani di Cervineto dimorante in Brabura la petizione 19 aprile 1869 n. 1832 per rilesione di fondo e non intima, perchè irreperibile nel luogo indicato, dietro odierna istanza pari numero constando trovarsi assente d'ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Michele Grassi, onde lo rappresenti alla comparizione fissata pel giorno 14 luglio v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si diffida pertanto esso Matteo Di

Vora di fornire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, ovvero di comparire in persona qualora non credesse di nominare e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblici come di metodo o s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 maggio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 3007

EDITTO

3

Si rende noto che ad istanza di Tommaso fu Nicolò Pittoni di Imponzo contro Giovanni e Lodovico fu Giovanni Floreano, minori in tutela dalla madre Maria Picco, e detta Maria Picco vedova Floreano di Zornais, nonché contro i creditori iscritti avrà luogo presso questo ufficio nei giorni 2, 14, 21 p. v. luglio dalle 10 ant. alle 2 pom. al triplice esperimento per la vendita delle sottodescritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 30 novembre 1868 n. 7933.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta al corso legale.

4. Seguita la delibera, l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare alla cassa della Banca del Popolo in Gemona in valuta al corso legale l'importo della delibera, con facoltà poscia di levare il quinto come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Gind. Reg.

6. Seguita la delibera gli stabili saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo degli stabili, al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento del prezzo di delibera; il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione fra i creditori iscritti; corrispondendo nella somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. La spese successive alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Casa con corte ed orto unito in pertinenza di Zornais e map. di Ciseris al n. 1359 di pert. cens. 0.37, rend. 1.096, 1360 di p. 0.12 r. 1.960 stimata it. 1.1480, 1/4 parte it. 1.370.

b) Terreno arativo vitato in detta map. al n. 2071 di p. 0.45 rend. 1.117, stimato 1.150, 1/4 parte 37.50

c) Terreno arativo vit. in detta map. al n. 2037 di p. 0.30, r. 1.078 stim. 1.75, 1/4 parte 18.75

d) Simile in detta map. al n. 1397 di p. 0.58 r. 1.150 1545 di p. 0.59 r. 1.153 stimato 1.260 1/4 parte 65.00

e) Terreno vit. con casolare composto di stanza in primo piano, e granajo superiore in detta map. al n. 1831 di p. 3.26 r. 1.496, 1833 di p. r. 1.408 stim. 1.800, 1/4 parte 200.00

f) Terreno vit. in map. suddetta al n. 1298 di p. 0.93 r. 1.141, 1299 di p. 0.32 r. 1.011, 1300 di p. 0.23 r. 1.008 stim. 1.250 1/4 parte 62.50

g) Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella detta map. al n. 1680 di p. 2.97 r. 1.101 stim. 1.280, 1/4 parte 70.00

h) Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella map. suddetta al n. 1682 di p. 0.48 r. 1.046, 1644 di pert. 0.43 r. 1.007, 1647 di pert. 3.15, r. 1.268 stim. 1.350, 1/4 parte 87.50

h) Simile in detta map. al n. 1709 di p. cens. 3.25, r. 1.439 stim. 1.300, 1/4 parte 75.00

i) Simile in detta map. al n. 1828 di p. 1.51 r. 1.201 stim. 1.175, 1/4 parte 43.75

k) Simile in map. suddetta al n. 1821 di p. 1.38, r. 1.072, 2109 di p. 0.33 r. 1.050 stim. 1.170, 1/4 parte 42.50

l) Simile in detta map. al n. 810 di p. 2.23 r. 1.130 stimato 1.480 1/4 parte 45.00

m) Simile in detta map. al n. 1847 di p. 2.24 r. 1.100 stim. 1.200, 1/4 parte 50.00

n) Simile in detta map. al n. 1819 di p. 1.08 r. 1.037, stim. 1.80, 1/4 parte 20.00

o) Prato in map. di Stella al n. 1976 a di p. 1.35 r. 1.128, 1977 di p. 1.28 r. 1.407 stim. 1.400, 1/4 parte 100.00

p) Pascolo in map. suddetta al n. 1771 di p. 0.71 r. 1.00 stim. 1.20, 1/4 parte 5.00

q) Simile in map. suddetta al n. 1136 b c di p. 1.140 r. 1.034 stim. sottratto il canone dovuto al Comune di Ciseris, r. 1.80, 1/4 parte 20.00

r) Bosco ceduo misto in detta map. di Ciseris al n. 2119 di p. 0.62 r. 1.032, stim. 1.70, 1/4 parte 17.50

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 2 maggio 1870.

Il R. Pretore

COFLER

L. Trojano Canc.

N. 2598

EDITTO

2

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 luglio e 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra l'istanza della R. Agenzia della Imposte in Maniago in confronto di Luigi Davide di Gio. Batta di Claut, per credito di 1.208,44 per taxa macinato, oltre agli accessori di legge; e ciò alle condizioni di merito specificate nell'istanza offerta n. 2598, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago
Mappa di Claut

N. 30 1/4 Prato boschivo
p. c. 6.27 r. c. 1.00 val. 24.00

> 3095 Prato pert. c.
3.46 0.66 14.52

> 3110 Pascolo p. c.
0.77 0.10 2.20

> 4223 Pascolo p. c.
79.15 2.87 63.14

4.63 101.86

(Qualità di cui si chiede l'asta)

Una quarta parte spettante al debitore.

(Intestazione censuaria)

Davide Luigi, Angelo Giovanni ed Osvando di Gio. Batta detti Stoch.

Il presente si pubblici mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quella di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 18 maggio 1870.

Il R. Pretore

Bacco

N. 4377

EDITTO

1

Con Decreto 27 maggio corr. n. 4497 del R. Tribunale di Udine fu dichiarato interdetto Luigi fu Carlo Artini di Spilimbergo per delirio tremante dei bevitori allo stato di cronicità.

Il che si rende noto a chi può averne interesse; con avvertenza, che con odierno Decreto pari numero, questa Pretura deputata in curatore all'interdetto questo avv. Dr. Rubazzer Alessandro nominato pure tutore dei minori figli dello stesso.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore

ROSINATO

IMPORTAZIONE DIRETTA DI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

BAVIER e Comp. di YOKOHAMA.

Cultivazione per l'anno 1871.

Condizioni: Per ogni Cartone annuale verde it. L. 10.00

Bivolino 3.00

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 giugno corrente presso la Ditta
Luigi Ballico di G. B. in UDINE Contrada dei Gorgi N. 44 nero.

Luigi Ballico di G. B.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'equal natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acque col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

Bagno di Mare a Domicilio

Invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia, premiato con Medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze nel 1861 e decorato dello Stemma Reale. Depositi presso le seguenti principali Farmacie: in UDINE, FILIPPUZZI — Firenze, Pieri — Milano, Riva Palazzi — Bergamo, Ruspini — Brescia, Grassi — Cremona, Uggeri — Lodi, Rognoni — Torino, Bonzani — Vercelli, Ferri — Bologna, Franceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Superchi — Pistoia, Cipinini — Piacenza, Coroi — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, de Stefani — Padova, Trevisani, Gasparini e Ronconi — Rovigo, Diego — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti — ed in altre Città italiane ed estere.

G. Fracchia.

Società Bacologica DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO

Anno XIII — 1870 — 71

Associazione per la provvista di Cartoni Originari Annuali del Giappone
PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di seme che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni Giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i due terzi del Seime messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvisi Coltivatori che aspettarono a provvedersi di Semente di bachi alla piazza o che si affidarono a Società di poca fama mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la commissione a quella Società che sapevo acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei Coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza interemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE

PER LA PROVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI
per l'anno 1871.

Art. 1° — È aperta presso la Società Bacologica di Casale Monferrato Massaza e Pugno una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2° — Le azioni sono per 10 Cartoni cadauna.
All'atto della sottoscrizione si paga la prima rata in lire 20 per ogni azione a seconda rata di lire 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 100 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 cadauna, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3° — La Direzione della Società dà ai signori Soci i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'ufficio della Società ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degli interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4° — Ai soci che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società, e per la Provincia del Friuli, Illirico e Portogruaro presso il sig. CARLO Ing.

BRAIDA in Udine.

Casale 1° maggio 1870.

5

Il Direttore MASSAZA EVAZIO.

Tipografia Jacob e Colmegna.